

Opera Benedetto XV
Genova



Carta del Servizio
e Progetto di Gestione

Indice

- 5 Presentazione e mission dell'Opera Benedetto XV
- 6 Breve storia
- 8 Dove siamo e come raggiungerci
- 9 Caratteristiche della struttura
- 10 Servizi e tempi di attuazione
- 11 Breve descrizione dei servizi presenti nella casa
- 13 Chi gestisce i servizi

Comunità a Ciclo Diurno I GIRASOLI PROGETTO DI GESTIONE

- 16 Descrizione del servizio
- 17 Caratteristiche della struttura
- 17 Destinatari della comunità diurna
- 18 Personale
- 19 Orario di apertura
- 20 Modalità d'inserimento
- 21 Modalità di dimissione
- 23 Modalità di intervento e gestione
- 23 Progetto educativo personalizzato
- 24 Sostegno alla genitorialità
- 27 Interventi e attività giornaliere
- 29 Passaggio e accoglienza dal/al sistema residenziale

Presentazione e mission dell'Opera Benedetto XV

«Vi è un solo mezzo al mondo per rendere bella una persona o una cosa: quello di amarla.»

— ROBERT MUSIL

L'Opera Benedetto XV accoglie nella propria struttura minori, per i quali si individui l'opportunità di un intervento educativo specifico e mirato, a fronte di situazioni di disagio personale e familiare temporaneo o permanente.

Si presenta come una realtà di accoglienza che punta sulla relazione quotidiana per permettere la manifestazione e la cura di comportamenti diversificati ed autonomi, nel quadro di progetti che investono la vita reale dei minori.

È condizionata da un lato, dalla specificità dei bisogni ai quali deve rispondere e dall'altro lato, dal rapporto con gli «attori» del territorio che ruotano attorno ai minori (famiglia, scuola, servizi sociali, strutture ricreative, ecc).

Gli educatori condividono una filosofia dell'intervento, cioè un'impostazione globale costituita di valori, atteggiamenti e buone prassi ispirate a Madre Rosa Gozzoli, fondatrice del Rifugio Cuor di Gesù di Cremona:

- “Accogliere tutti, senza escludere nessuno”;
- “Risvegliare nel cuore gli ideali più belli della vita”;
- “La misura dell'amore è amare senza misura”;
- “Lettura intelligente dei segni dei tempi e servizio ai fratelli e alle sorelle in difficoltà, specialmente le giovani, vittime del male”.

Ogni operatore condivide inoltre uno stile educativo che si ispira al metodo educativo di don Bosco.

Don Bosco definì la sua concezione educativa “sistema preventivo” e sosteneva energicamente che “in ogni giovane, anche nel più cattivo, c'è un punto in cui egli è sensibile al bene; e il primo dovere dell'educatore è cercare questo punto sensibile del cuore e saperlo valorizzare”. Don Bosco ha sintetizzato la sua attività educativa nella parola “assistenza”, che vuol dire “stare in mezzo, aiutare, essere disponibile”.

È questo lo stile in cui gli educatori vivono il compito educativo, nella certezza che *«l'educazione è cosa di cuore»* (don Bosco).

In pratica:

- tendono a creare un ambiente in cui i minori si sentono amati, riconosciuti e rispettati, soggetti attivi e critici del proprio processo formativo;

- privilegiano il rapporto educativo personale, la presenza continua come espressione concreta di accoglienza, amicizia, capacità di attesa;
- coinvolgono la famiglia nell'attività educativa;
- educano all'accoglienza e alla solidarietà, valorizzando il positivo di ogni cultura;
- propongono, in un clima di rispetto e di libertà, una pluralità di offerte per favorire l'educazione alla fede.

L'Opera offre ai propri operatori una formazione continua perseguita con corsi di formazione la maggior parte dei quali promossi dalla "Consulta diocesana per le attività a favore dei minori e delle famiglie" di cui l'Opera fa parte.

Breve storia

Giacomo dei Marchesi della Chiesa nacque a Genova nel 1854, divenne avvocato e venne ordinato sacerdote nel 1878. Dopo essere divenuto arcivescovo e cardinale di Bologna, il 3 settembre del 1914 fu eletto Papa, col nome di Benedetto XV.

Fu il papa della pace e di essa fece il motivo fondamentale della sua grande attività pastorale, facendo echeggiare il suo paterno invito: «Con la pace niente è perduto, con la guerra tutto può esserlo». Intervenne personalmente tramite l'Opera dei prigionieri (istituzione da lui diretta), a favore dei prigionieri di guerra, dei detenuti politici e delle popolazioni invase.

Dopo la guerra, la carità di Benedetto XV raggiunse ancora profughi, affamati e bisognosi di gran parte d'Europa.

Intensa fu pure la sua opera per la riunione delle Chiese d'Oriente (istituì la Congregazione per le Chiese orientali), per l'espansione missionaria (enciclica *Maximum illud* del 1919) e per l'organizzazione dei seminari. Con la costituzione apostolica Providentissima Mater promulgò il Codice di diritto canonico (1917); mantenne ferma la condanna del modernismo, ma ne attenuò i rigori; fu incline alla soluzione della Questione romana (colloqui Orlando-Ceretti, 1919); diede la sua approvazione alla fondazione del Partito Popolare Italiano (1919); celebrò numerose canonizzazioni; favorì la ripresa delle relazioni tra la Santa Sede e il governo francese.

Dal 22 gennaio 1922, giorno del sua morte, Genova pensò di mantenere vivo il suo ricordo arrivando alla fondazione, il 5 giugno dello stesso anno, di un ente col nome di "Opera Benedetto XV", «...ove nella luce cristiana di una affettuosa assistenza, giovani anime con lo studio e col lavoro possano trovare salvezza...»

Dal 1° maggio 1923, l'Opera iniziò ad accogliere le prime ragazze e, negli anni, ebbe diverse sedi fino ad arrivare alla sede definitiva in Salita Superiore Santa Tecla inaugurata il 17 maggio 1958. Le ragazze furono affidate per trenta anni alle cure delle suore di San Giuseppe di Cuneo; in seguito a quelle delle Suore del Rifugio Cuor di Gesù di Cremona tutt'ora presenti.

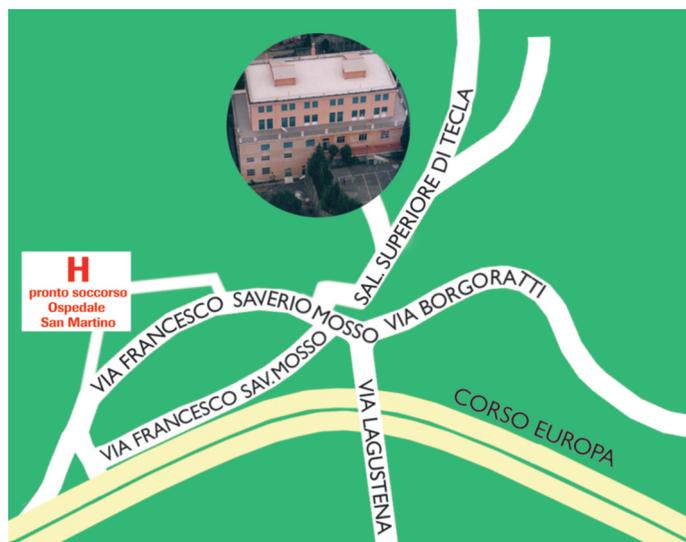
L'Opera visse per anni in forma privata, nel 1949 ebbe la Costituzione Ecclesiastica in Fondazione di Religione e nel 1951 il riconoscimento civile con Decreto del Presidente della Repubblica.

Fino al 1980, l'accoglienza delle ragazze è stata esclusivamente di tipo residenziale. In seguito, con la collaborazione e condivisione con i Servizi Sociali del Comune di Genova, è stata individuata una risposta più articolata alle esigenze delle ragazze per dare spazio al sostegno e accompagnamento pomeridiano, attraverso la creazione, accanto alla comunità di tipo convittuale, un'accoglienza diurna semiresidenziale. Negli ultimi anni in collaborazione con la Regione si è attuato un progetto a favore di minori stranieri aventi problematiche familiari legate al fenomeno immigratorio. Infine è stata da poco ultimata una casa che accoglierà i minori della comunità residenziale nei weekend per un avviamento all'autonomia.

Dove siamo e come raggiungerci

L'Opera Benedetto XV si trova a Genova, in Salita Superiore Santa Tecla 6 A (zona San Martino adiacente al Pronto Soccorso).

Come raggiungerci in auto



Come raggiungerci in autobus

Dalla stazione ferroviaria di Genova-Brignole attraversare Piazza Verdi e prendere le autolinee 17, 18, 48, 85, 86, 87; scendere alla fermata del Pronto Soccorso dell'Ospedale di San Martino.

Caratteristiche della struttura

Si accede all'Opera Benedetto XV attraverso un cancello posto sulla collina di Salita Superiore Santa Tecla al civico 6. La struttura dispone di circa cinquemila metri quadrati di terreno che si estendono sia sul fronte che sul retro dell'edificio e parte di essi sono utilizzati per attività ludico sportive. Percorrendo il verde vialetto posto sul lato destro del giardino si giunge al portone principale che permette l'accesso all'interno della casa. Vi è una seconda entrata sul lato della casa che è destinata all'accesso della Comunità diurna

La costruzione dell'edificio è stata curata dall'ingegner Z. Senise. Esso è un complesso di circa diecimila metri cubi ed formato da cinque piani. Il piano più basso, con ingresso indipendente è composto da un ampio spazio recentemente ristrutturato utilizzato per le più svariate attività ricreative e in esso troviamo il locale di azionamento dell'impianto di riscaldamento.

Al piano superiore ci sono una lavanderia, i servizi igienici (attualmente in disuso), e la grande dispensa. Salendo si raggiunge il piano terra dove si trovano: una stanza appena ultimata per ricevere le famiglie e gli operatori dei servizi sociali, l'ampio deposito cancelleria, la sacrestia, la Cappella, una cameretta con bagno, l'aula per i minori che accedono spontaneamente dove poter svolgere i compiti, una sala da pranzo, una sala biblioteca e la Comunità diurna.

Al primo piano si trovano gli ambienti destinati alla comunità residenziale: 4 bagni, la lavanderia, il guardaroba, quattro camere ognuna con due posti letto, il soggiorno-sala da pranzo, due uffici (uno della suora responsabile e uno degli educatori), lo studio per le riunioni di équipe e di supervisione, la camera per l'educatore, un bagno per il personale, l'infermeria, la camera e il bagno della suora responsabile, la cucina e la sala TV.

Da tutte le stanze di questo piano è possibile accedere ad una vasta terrazza panoramica. All'ultimo piano sono poste in senso trasversale quattro stanze in disuso. Due scale percorrono il fabbricato e sfociano entrambe sul tetto a terrazzo, dove si trovano in ambienti chiusi i serbatoi dell'acqua potabile.

L'intera struttura versa in buono stato di manutenzione e gli impianti sono stati adeguati alle vigenti normative.

Servizi e tempi di attuazione

NOME	TIPOLOGIA DI SERVIZIO	ETÀ	CAPIENZA
IL MULINO 	C.E.A. COMUNITÀ RESIDENZIALE + LA MERIDIANA casa per i fine settimana	11-18 anni	8
I GIRASOLI 	C.D. (COMUNITÀ EDUCATIVA A CICLO DIURNO)	6-18 anni	10
IL GRAPPOLO 	CENTRO DI ACCOGLIENZA SPONTANEA	11-18 anni	20

Breve descrizione dei servizi presenti nella casa

■ Il Mulino

Comunità Residenziale che accoglie minori, di età compresa tra gli undici anni e i diciott'anni, che si trovano in condizioni di grave difficoltà e svantaggio, conseguenti ad abbandono, maltrattamento, abuso, disturbi della sfera comportamentale. Precisamente la comunità accoglie:

- Minori allontanati dalle famiglie a causa di una situazione di grave disagio psicologico, sociale ed affettivo, previo decreto del Tribunale per i Minorenni;
- Minori allontanate dalla famiglia in una fase di valutazione della recuperabilità delle risorse genitoriali;
- Minori allontanate dalla famiglia in una fase di sostituzione della famiglia stessa;
- Minori provenienti da situazioni di collocamento fallite (adozioni, affidi);
- Minori provenienti dal circuito penale.

■ La Meridiana

È una casetta ristrutturata recentissimamente, per i minori appartenenti alla comunità residenziale che non possono rientrare in famiglia nei fine settimana

Apertura: 365 all'anno 24 ore su 24.

■ I girasoli

Comunità Diurna che accoglie minori con problemi comportamentali con rischio di devianza o disagio, che appartengono a nuclei familiari che necessitano di un sostegno alla genitorialità.

L'inserimento in comunità diurna è volto all'attivazione di un progetto personalizzato

- di prevenzione, attraverso il sostegno diurno al minore e alla famiglia;
- di tutela preventiva di allontanamento del minore dal nucleo familiare;
- di accompagnamento di uscita dal percorso di tutela residenziale verso il rientro in famiglia.

Apertura: 260 giorni all'anno.

(vedi progetto di gestione da pag. 15)

■ Il grappolo

È un servizio di accoglienza ad accesso spontaneo per minori, di età compresa tra gli undici e i diciassette anni, provenienti da famiglie residenti nel quartiere Medio Levante Genovese o afferenti su di esso per motivi di lavoro o di studio che rientrano nella fascia a "media o bassa intensità educativa" o appartenenti a famiglie multipro-

blematiche con sofferenza psicologica, relazionale e sociale (svantaggio economico, abitativo, scolastico...).

La richiesta d'inserimento del minore perviene direttamente dalla famiglia che informa la responsabile delle proprie necessità.

Anche le dimissioni sono gestite autonomamente dalla responsabile.

Apertura: nel periodo scolastico dal lunedì al venerdì dalle ore 13.00 alle ore 19.00.

Nel periodo estivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 18.00.

L'orario di apertura e di chiusura sono particolarmente elastici nel rispetto delle esigenze delle famiglie.

Agosto chiuso.

Chi gestisce i servizi

I Servizi presenti all'Opera Benedetto XV sono gestiti da diverse figure professionali, accomunate da una specifica preparazione nell'ambito degli interventi a favore di minori con problemi comportamentali con rischio di disagio e devianza:

Direttore

Don Pasquale Revello è il direttore dell'Opera Benedetto XV nonché Legale Rappresentante; collabora dall'esterno al funzionamento complessivo della struttura ma rimane parte attiva nelle questioni decisionali dell'Ente.

Responsabile

Suor Lucia Zampedrini è il garante e della funzionalità e dell'efficienza della struttura e della capacità di risposta adeguata alle esigenze che sorgono dai diversi referenti interni (utenti, operatori) ed esterni (famiglie, servizi sociali, scuola...).

È responsabile a tempo pieno e risponde in prima persona ai bisogni dei minori e delle famiglie di avere qualcuno tutto per sé, a fronte di situazioni spesso carenti, conflittuali... Ha uno sguardo d'insieme dell'intera struttura e dei singoli servizi. Partecipa a tutti i processi decisionali riguardanti sia la sfera educativa, sia amministrativa.

Coordinatori

I coordinatori hanno funzioni di coordinamento e programmazione oltre che funzioni educative.

Sono i referenti organizzativi della struttura ed esplicano inoltre la funzione di mediatori. In particolare: organizzano e presiedono l'équipe settimanali; partecipano in prima persona all'inserimento dei minori; sono referenti dei rapporti con e tra gli educatori; sono referenti dei rapporti con tirocinanti e volontari; sono responsabili della gestione economica; sono i referenti per i soggetti esterni (consulti, comune, distretti, scuole...).

Educatori

L'educatore ha funzione educativa, nel senso di stimolo alla crescita ed aiuto alla persona.

L'educatore svolge la propria attività mediante la formulazione e la realizzazione di progetti educativi caratterizzati da intenzionalità e continuità, volti a promuovere lo sviluppo equilibrato della personalità e delle potenzialità, il recupero ed il reinserimento sociale di persone in situazione di disagio o esposte a rischio di emarginazione sociale o di devianza, utilizzando metodologie centrate sul rapporto interpersonale.

In particolare gli educatori: sono i referenti educativi nel corso della giornata nelle comunità; offrono la possibilità di costruire rapporti significativi; favoriscono un clima e un ambiente sereno.

L'educatore svolge le seguenti attività:

- osserva, conosce e valuta il minore nella sua realtà oggettiva, nella sua storia e nelle sue istanze evolutive, analizza i bisogni e rileva le risorse del contesto familiare e socio-ambientale;
- programma, progetta, gestisce, realizza e verifica interventi educativi finalizzati ad obiettivi formativi psico-sociale, mirati al recupero e allo sviluppo del minore, alla gestione della quotidianità e alla progettualità nel tempo;
- contribuisce a promuovere e ad organizzare la presa in carico sociale del soggetto, al fine di realizzare progetti educativi;
- svolge attività didattico-formative e di supervisione nell'ambito della formazione di base.

Per il personale educativo è prevista una formazione specifica di almeno 20 ore all'anno, anche con soluzione di continuità ed in cooperazione con altre strutture analoghe.

L'équipe di ogni servizio si riunisce settimanalmente e si sottopone ad incontri quindicinali di supervisione.

Supervisore

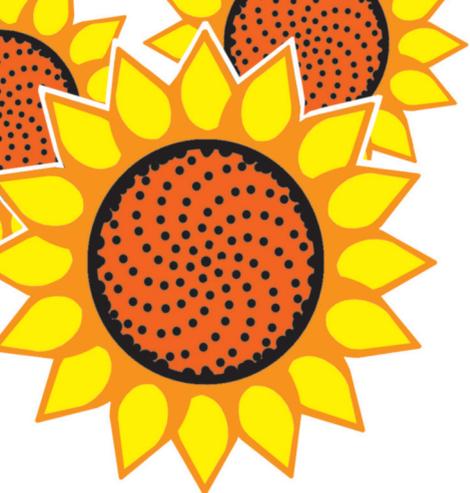
La psicologa segue il processo di crescita dei minori; è supervisore dei casi presenti nelle comunità; offre un aiuto agli educatori nell'affrontare le dinamiche comportamentali dei minori; è supervisore delle dinamiche relazionali ed emotive all'interno del gruppo degli educatori.

Personale di supporto

- addetti alla cura della casa;
- addetti all'infermeria;
- giardiniere;
- cuoche;
- addetta alla sartoria;
- conducente minibus (quando necessario).

Volontari e tirocinanti

I servizi dispongono di un gruppo di volontari, per la maggior parte ex insegnanti e studenti universitari, che affiancano l'équipe educative nelle varie attività proposte (soprattutto nel sostegno scolastico). Inoltre l'Opera Benedetto XV è sede accreditata per lo svolgimento di Tirocini Formativi all'interno del percorso accademico della Facoltà di Scienze della Formazione.



Comunità a ciclo diurno

I girasoli

PROGETTO DI GESTIONE

Descrizione del servizio

La Comunità Diurna “I girasoli” è un servizio di accoglienza semi-residenziale che offre un contesto educativo di sostegno a favore di minori con problematiche personali, relazionali, comportamentali ed in genere evolutive e per i quali il progetto di prevenzione non necessita di un immediato allontanamento dal nucleo familiare.

Il servizio ha finalità socio-educative, ricreative, di sostegno scolastico e di sviluppo degli interessi espressivi e professionali; promuove l'autonomia personale e aiuta a ritrovare un rapporto positivo con l'ambiente sociale e familiare. È volta anche al sostegno e/o alla supplenza temporanea della famiglia in alcuni compiti educativi.

La Comunità Diurna si configura così come un forte intervento di tutela sul minore accompagnato ad un parallelo lavoro sul nucleo familiare qualificandosi così come un servizio ad alta soglia in cui più si riesce a sostenere la famiglia più si evita il rischio di un allontanamento del minore. In taluni casi viene esplicitata dai Servizi sociali la richiesta di un'osservazione sull'intero nucleo, che metta in evidenza capacità genitoriali e una valutazione sulla eventuale recuperabilità delle stesse al fine di decidere o meno se è possibile evitare l'allontanamento. Nel caso in cui dall'osservazione congiunta con i Servizi Sociali emerga la necessità di un allontanamento del minore, l'équipe educativa opera un intervento di sostegno sull'intero nucleo accompagnando ad un distacco graduale e ad una comprensione delle motivazioni che hanno portato tale decisione, con ricadute positive sull'esito e sui tempi dell'inserimento in comunità residenziale.

Caratteristiche della struttura

La Comunità Diurna “I girasoli” è all’interno della struttura dell’Opera Benedetto XV collocata nel contesto cittadino (territorio dell’Ambito Sociale VIII ML Foce/Albaro/San Martino), facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici e a piedi. L’edificio ha ampi locali interni e spazi esterni. La Comunità Diurna “I girasoli” è situata al piano terra dell’edificio dove si trovano anche alcuni locali dove poter svolgere attività in modo congiunto ad altri minori presenti nella casa inseriti in altre tipologie di servizi.

L’ambiente destinato alla Comunità Diurna è strutturato con ambienti adatti alle diverse attività e rispettosi della vigente normativa:

- spazi dedicati allo studio;
- spazio per le attività laboratoriali, di socializzazione e relax;
- un luogo idoneo a consumare il pranzo e la cena;
- un servizio igienico per il personale;
- un servizio igienico completo predisposto per minori disabili, che offre la possibilità di effettuare una doccia e di provvedere al bucato se necessario;
- spazi esterni per il gioco;
- un ufficio educatori.

Destinatari della Comunità Diurna

La Comunità Diurna “I girasoli” accoglie 10 minori di età compresa tra i 6 e i 18 anni, inviati dai Servizi Sociali per i quali sono stati individuati specifiche problematiche tra cui:

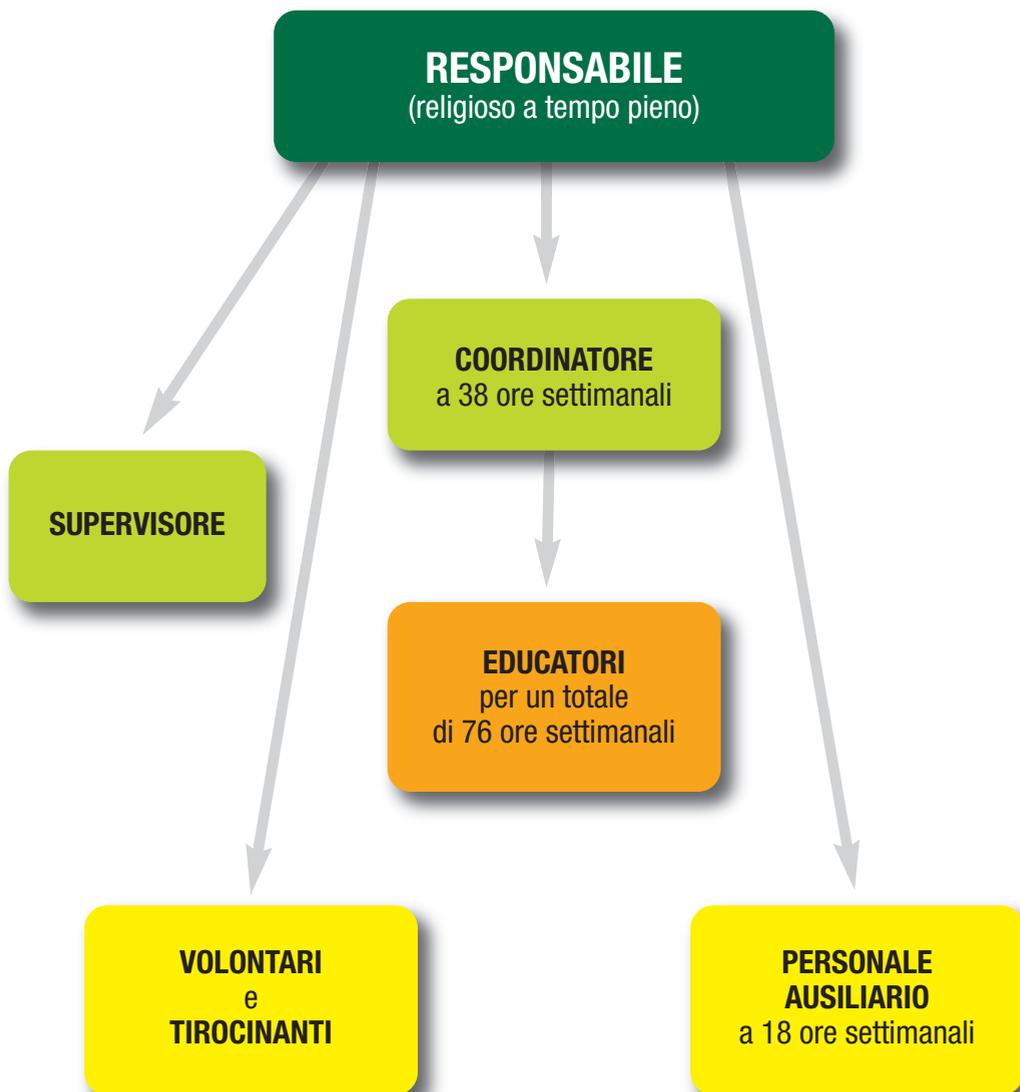
- a) esistenza di uno stato di bisogno determinato da difficoltà del nucleo familiare a svolgere la funzione educativa nei suoi confronti;
- b) presenza di difficoltà temporanee personali (scoloristiche e/o relazionali), che necessitano di un intervento educativo individuale;
- c) esistenza di circostanze che comportino situazioni a rischio di emarginazione e disadattamento per i minori ma che non richiedono l’allontanamento immediato dal nucleo familiare;
- d) gravi situazioni sociali, ambientali e relazionali della famiglia.

In genere i minori provengono dal territorio corrispondente all’Ambito Territoriale Sociale dove è collocata la comunità e le famiglie dei minori. Vi è la disponibilità al-

l'accoglienza di minori provenienti da Ambiti Territoriali limitrofi previo accordo con i responsabili di ATS:

- nel caso di minori in uscita dal percorso residenziale;
- nel caso di percorsi di accompagnamento verso il residenziale;
- nel caso i minori o le loro famiglie abbiano un qualche legame col territorio ove è ubicata la comunità ((scuola frequentata dai minori, lavoro dei genitori, etc).

Personale



L'attività educativa della Comunità Diurna prevede interventi personalizzati volti allo sviluppo dei progetti educativi dei singoli minori accolti, attività che favoriscono l'interazione di gruppo, la Socializzazione e interventi di sostegno specificatamente rivolti alla famiglia. Tale attività è svolta da operatori che lavorano in équipe educative composte da educatori e dal coordinatore, che svolge anche funzione di educatore per la famiglia.

Tutti gli educatori sono in possesso dei titoli previsti dalla normativa vigente e secondo le disposizioni regionali.

Sono previsti sistematici incontri di équipe (dei quali alcuni riservati all'équipe della Comunità Diurna ed altri che vedono la copresenza di tale équipe con quella del residenziale, al fine di programmare attività congiunte o affrontare problematiche comuni ed eventuali passaggi da e per il residenziale), attività di supervisione ed un piano annuale di formazione per gli educatori.

L'orario del coordinatore si sviluppa in prevalenza tra la mattina e il pomeriggio mentre quello degli educatori è articolato prevalentemente su pomeriggio e sera.

È prevista la presenza di personale ausiliario per le attività domestiche in generale, la spesa e la preparazione dei pasti.

All'interno della struttura possono operare anche volontari e tirocinanti che non sostituiscono gli educatori e che, in linea con le attività realizzate dalla Comunità Diurna, concordano con il Coordinatore della struttura i tempi e i modi del loro intervento.

Orario di apertura

La Comunità Diurna prevede un'apertura di 260 giorni all'anno, garantendo l'elasticità d'orario giornaliero, che nel periodo estivo può arrivare a coprire l'intera giornata.

L'accoglienza diurna feriale, indicativamente nella fascia oraria fra le 12,30 e le 20,30 in alcuni o in tutti i giorni della settimana, con fruizione di almeno un pasto al giorno. La Comunità offre la possibilità di usufruire del pranzo tutti i giorni e della cena, con permanenza fino alle 20,30 in numero variabile a seconda delle necessità dei minori ospiti. La struttura può rendersi disponibile ad allargare il proprio orario di apertura alla mattina e alla sera per permettere attività straordinarie a favore dei minori o della loro famiglia (colloqui, programmi scolastici personalizzati, casi di urgenza educativa, etc).

Sono previsti interventi a domicilio per le azioni di sostegno della genitorialità e/o nella fase di dimissioni dal servizio.

Modalità di inserimento

Le richieste di inserimento, avanzate dagli ATS del Comune di Genova, avvengono tramite una scheda di segnalazione che comprende la descrizione della situazione personale e familiare del minore, l'analisi dei bisogni ed il progetto-quadro di sostegno al minore ed alla sua famiglia.

L'inserimento, così come la dimissione, avviene su progetto concordato con gli operatori dei Servizi inianti e con la famiglia e con il minore.

Qualora le richieste di inserimento siano superiori ai posti disponibili è possibile programmare l'inserimento definendo una "lista d'attesa".

L'inserimento in Comunità Diurna può avvenire con diverse finalità progettuali che riguardano la presa in carico del minore e della sua famiglia. La Comunità Diurna si offre di fornire accoglienza e supporto ai minori e agli adulti di nuclei familiari che mostrano forti difficoltà esistenziali, sociali ed educative. La Comunità Diurna, dunque, può svolgere un ruolo diverso a seconda degli obiettivi di lavoro che l'équipe educativa concorda con i Servizi Sociali competenti.

- Nella fase di "Valutazione delle capacità genitoriali", la Comunità Diurna può essere un ambiente propizio alla raccolta di dati di osservazione circa il ruolo di cura e contenimento realmente svolto dalla famiglia naturale e la presenza, in seno ad essa, di fattori di rischio per il minore stesso.

- Nella fase di "Recupero della capacità genitoriali", accompagnando i genitori a comprendere i bisogni dei figli, a cambiare le proprie abitudini educative e a strutturare nuove strategie e competenze educative.

- Come risorsa in sostituzione di una Comunità residenziale anche qualora le capacità genitoriali siano già state giudicate insufficienti alla cura del minore. Questo è sicuramente il caso in cui il lavoro in Comunità Diurna si rivela più delicato e difficile. Si tratta infatti di minori i cui genitori sono stati ritenuti privi di quelle capacità di cura, protezione e contenimento valutate necessarie a svolgere sufficientemente bene il loro compito educativo ma per i quali, al contempo, è stata giudicata, nell'equilibrio rischi-benefici, inappropriata la risorsa residenziale o troppo traumatico l'allontanamento dal contesto familiare.

In questo caso gli educatori della Comunità diurna sono chiamati a svolgere a favore del minore ospite quelle stesse funzioni educative proprie di un educatore afferente alla Comunità residenziale vera e propria. La Comunità diurna solitamente accetta di svolgere questo ruolo solo nei confronti di quei minori per i quali valuta che non esistano delle particolari condizioni di rischio nella permanenza all'interno del tessuto familiare o un reale stato di abbandono da parte del nucleo.

■ Come servizio che rende possibile una dimissione anticipata e accompagnata dal residenziale. La Comunità Diurna in questi casi potrebbe rappresentare uno spazio e un'opportunità per:

- lavorare con la famiglia per la riappropriazione dei compiti genitoriali da parte del nucleo che si accinge a riaccogliere il minore dopo un percorso residenziale;
- sostenere la ricostruzione della relazione genitori-figli;
- favorire il rientro del minore all'interno della propria famiglia, mediando i conflitti e sostenendo il reinserimento del ragazzo all'interno del proprio territorio, facilitando la creazione di una rete di rapporti e la fruizione delle risorse territoriali da parte del minore.

In quest'ottica la Comunità Diurna può accogliere minori provenienti dal proprio residenziale o da altre comunità residenziali.

Modalità di dimissione

La dimissione del minore può prevedere percorsi diversi a seconda degli obiettivi che intende perseguire:

Accompagnare il minore verso l'autonomia e la sua completa gestione da parte del nucleo d'origine

Presupposti:

- Occorre che il nucleo familiare abbia fatto un percorso evolutivo e abbia sufficientemente risolto le problematiche che hanno causato l'allontanamento del minore. Indispensabile a tale proposito risulta essere il lavoro dei Servizi Sociali durante il periodo di allontanamento del minore e al suo rientro in casa.
- Valutazione positiva del cammino di maturazione del minore. Generalmente risulta importante che il ragazzo:
 - abbia maturato un buon senso di realtà;
 - abbia interiorizzato sufficientemente regole e valori;
 - sia consenziente al rientro in famiglia;
 - situazione di saturazione da parte del minore alla vita comunitaria che gli impedisce di coglierne le proposte educative in modo realistico e contrattuale, specialmente per i più grandi.

In vista del rientro in famiglia, la comunità si impegna a:

- indirizzare il minore verso un preciso progetto scolastico o lavorativo, personale ed esistenziale;
- aumentare gradualmente gli spazi pomeridiani di autonomia che il minore potrà trascorrere in famiglia o organizzandosi autonomamente il tempo libero;
- responsabilizzare il minore, aiutandolo a divenire più autonomo nello svolgimento dei suoi compiti quotidiani (organizzazione giornata lavorativa o scolastica e del tempo libero);
- aiutare il minore a creare interessi e relazioni stabili e significative con persone del suo territorio. Occorre che il minore avvii una rete che gli permetta di crearsi nuove amicizie attraverso, per esempio, gruppi sportivi, oratorio, scout, associazioni, ecc.;
- coinvolgere i genitori nel “PEI di accompagnamento alla dimissione” (in particolare per quanto riguarda gli strumenti educativi) e nel reinserimento del ragazzo sul territorio;
- condividere e promuovere un progetto di monitoraggio post-rientro con i Servizi Sociali;
- aiutare il minore ad affrontare il distacco dalla comunità e dalle figure adulte per lui significative.

Chiediamo che 3 mesi prima della chiusura del progetto o in tempi adeguati al caso i Servizi Sociali con la comunità possano dare comunicazione ufficiale alla famiglia e al minore per poter organizzare e iniziare il progetto di rientro in modo chiaro e opportuno.

Accompagnare il minore e la sua famiglia verso il residenziale

Presupposti:

- Occorre che l’osservazione svolta dall’equipe educativa e dagli operatori del Servizio Sociale abbia fatto emergere motivi di rischio per il minore che indichino l’opportunità di un allontanamento dal nucleo familiare d’origine

In vista di un inserimento in residenziale riteniamo importante:

- che il minore venga preparato e accompagnato da un punto di vista educativo e se necessario, psicologico;
- che l’avvicinamento del minore alla comunità residenziale sia graduale e che i tempi possano essere calibrati sulle esigenze del minore;
- ridurre il più possibile i tempi di “attesa” del minore;
- accompagnare la famiglia d’origine alla comprensione del progetto residenziale pensato per il minore.

Modalità di intervento e gestione

Il servizio si presenta con i connotati di un luogo di crescita e formazione per minori, caratterizzato dalla presenza educativa forte di operatori che svolgono per il ragazzo accolto tutte quelle competenze educative tipiche della Comunità residenziale di tipo familiare, condividendole però con le figure genitoriali che verranno rese compartecipi e coprotagoniste del progetto educativo pensato per il minore, delle diverse strategie e degli strumenti educativi utilizzati a favore del loro figlio. Si offre altresì di improntare la propria relazione educativa con i minori sulla base di un lavoro di rete che vede coinvolti attivamente tutti i soggetti che, in modo e misura diversa, intrattengono relazioni educative con il minore: insegnanti, formatori, animatori sportivi, datori di lavoro. Infine, si pone fra gli obiettivi prioritari di favorire l'integrazione dei minori all'interno del territorio e di conseguenza si propone di lavorare in rete con tutte le agenzie educative, promuovendo la frequentazione di centri sportivi, ricreativi, formativi, attivi all'interno del quartiere.

Progetto educativo personalizzato

Il P.E.P. (Progetto educativo personalizzato) è il documento di sintesi della strategia educativa di Comunità Diurna, punto di incontro tra l'avvio del progetto e la previsione della sua conclusione; confronto dialettico costante fra le proposte educative "interne" e l'osmosi con il territorio e l'esterno; tavolo di lavoro con i Servizi Sociali. Può diventare occasione di confronto e di condivisione progettuale con il minore e la famiglia, strumento volto a evidenziare e gestire gli imprevisti di percorso.

La sua logica è quella di un'apertura continua ai cambiamenti, quindi la sua struttura è organizzata per accogliere le evoluzioni progettuali con il fine di essere il più possibile attuale nella storia del minore. Le sue caratteristiche più salienti sono:

- alta flessibilità negli interventi, negli orari e nel tipo di presa in carico;
- sostegno e integrazione del compito educativo svolto all'interno della struttura attraverso interventi a sostegno e recupero del ruolo genitoriale;
- attività di osservazione ad integrazione delle valutazioni effettuate dai Servizi Sociali territoriali, per la definizione/perfezionamento del progetto sociale ed educativo complessivo del minore e della sua famiglia;
- definizione del tempo di permanenza del minore in relazione alla situazione iniziale, agli obiettivi individuali e familiari concordati con i Servizi Sociali.

Il P.E.P. viene steso per la prima volta dopo 6 mesi di osservazione del minore e della sua famiglia e verrà aggiornato ogni 6 mesi circa.

Sostegno alla genitorialità

Punto focale e inscindibile elemento di identità della Comunità Diurna è il lavoro con i genitori.

L'educatore per la famiglia concorda con gli operatori del Servizio quali sono gli obiettivi sui quali è necessario lavorare con i genitori, quali sono le risorse su cui fare affidamento e quali gli ambiti da implementare. I Servizi dal canto loro comunicano ai genitori la possibilità o la necessità del percorso d'aiuto offerto dalla Comunità e stabiliscono con loro i passi da fare e i termini temporali del supporto. Il lavoro di sostegno alla famiglia è inteso come sostegno agli adulti non solo nelle loro funzioni genitoriali ma anche come sostegno "alla persona": punto nodale del lavoro della comunità diurna senza il quale il lavoro educativo sul minore spesso risulterebbe quantomeno parziale, vano.

Le modalità di accoglienza e progettazione e gli strumenti educativi e di supporto che vengono messi in atto a favore della famiglia possono essere distinti nel modo seguente:

■ **Fase 1:** presentazione del caso da parte dei servizi. Gli operatori del Servizio Sociale competente inviano una scheda di richiesta di inserimento all'équipe della Comunità Diurna. Già nel colloquio di presentazione e confronto tra l'équipe educativa e gli operatori sociali viene messo in luce il tipo di lavoro che sarebbe necessario svolgere con il nucleo:

1. lavoro di osservazione per la valutazione delle competenze genitoriali
2. sostegno e recupero delle capacità genitoriali
3. sostituzione del nucleo nei compiti di cura ritenuti insufficienti

Questa fase richiede un periodo di osservazione del minore e dei genitori, per una maggior definizione del progetto condiviso con i servizi invianti.

■ **Fase 2:** condivisione con la famiglia e i servizi del progetto. La famiglia è accompagnata nel percorso di conoscenza del lavoro educativo che sarà offerto al minore e di quello che gli educatori intendono portare avanti con i genitori. La collaborazione con gli adulti della famiglia avviene proprio grazie all'esplicitazione del lavoro che gli educatori intendono svolgere affinché il minore non venga allontanato dal nucleo.

■ **Fase 3:** strumenti e metodo di lavoro. La Comunità Diurna è una soluzione diurna orientata all'accoglienza di minori che, con situazioni familiari gravemente compromesse, necessitano di protezione. Per far sì che tale Comunità possa svolgere

appieno il proprio compito con il minore è necessario poter estendere l'azione di protezione al periodo di tempo che lo stesso vive a casa propria. A tal fine, contestualmente ad attività di protezione e promozione del minore realizzate dall'èquipe della Comunità Diurna, l'educatore per la famiglia assume alcune funzioni di accompagnamento dei genitori. Tali compiti vengono assunti e vissuti dall'educatore con un approccio professionale tipicamente educativo, attento ad evitare alleanze e collusioni con la famiglia che viene valorizzata nelle proprie competenze positive, ottimizzando l'impatto del progetto concordato con i servizi e condiviso con la famiglia stessa.

Le modalità e i setting con cui si svolgono gli incontri con i famigliari sono modulati ed articolati secondo il progetto ma più liberi dalla necessaria autorevolezza richiesta ai servizi. Il minore e la sua famiglia sono accompagnati alla fruizione delle risorse territoriali, ritenendo la ricomposizione di una rete positiva di sostegno alla famiglia (es. inserimento in centri sportivi) il presupposto per un reale percorso di autonomia.

Il rapporto di fiducia che viene così a crearsi tra minore, famiglia ed educatore spesso è così solido da divenire una risorsa anche quando sia opportuno accompagnare la famiglia nel comprendere che la soluzione diurna non sia idonea per la situazione specifica e si renda necessario l'inserimento del minore in residenziale.

Gli strumenti educativi utilizzati sono:

- Scheda di osservazione del minore, con specifico riferimento alla situazione genitoriale/famigliare.
- Progetto Educativo per il minore, redatto sulla base di quanto condiviso con i servizi invianti, che comprende tra l'altro: attività di supporto educativo e scolastico, accompagnamento nella costruzione di una propria rete territoriale positiva di riferimento, attività di laboratorio, attività ludico-ricreativa,...
- Progetto Educativo esteso al genitore che, in un'ottica educativa di supporto e non sostitutiva, comprende tra l'altro: accompagnamento dei genitori nella ricerca di lavoro, casa, nel fare documenti di diverso genere per se stessi e/o per i figli, visite mediche personali e/o per i minori, a centri d'ascolto, SERT, Salute Mentale, Caf, Questura, Centri per l'impiego,etc.

Il progetto educativo costruito a favore del minore e della sua famiglia viene verificato con incontri bimestrali alla presenza degli adulti di riferimento del minore e dell'èquipe educativa e sociale.

- Incontri formativi di gruppo.
- Visite domiciliari.

È inoltre garantita la reperibilità telefonica 24/24 h del coordinatore.

Poiché la Comunità Diurna è destinata ad accogliere minori in situazione di grave disagio familiare operando su una fascia d'orario diurna diviene condizione necessaria, al fine di poter estendere l'efficacia dell'intervento al contesto familiare dove il minore rientra la sera, agire a favore del benessere degli **adulti** per raggiungere l'obiettivo di essere **genitori**.

■ **Fase 4:** le dimissioni dal servizio con i seguenti esiti:

1. il rientro del minore presso la propria famiglia in quanto sono stati raggiunti in modo significativo almeno una parte degli obiettivi che il progetto di presa in carico prevedeva. La famiglia quindi, sostenuta in modo significativo è stata messa in grado di sviluppare alcune delle abilità genitoriali che consentono di esercitare la tutela del proprio minore ed il minore è stato aiutato a sviluppare maggior consapevolezza della propria situazione familiare ed avviare percorsi di autonomia.

2. Accompagnamento del minore e della famiglia alla comprensione delle motivazioni ed all'accettazione di un inserimento del minore in struttura residenziale quale migliore soluzione nel momento specifico della storia di quel minore e di quel nucleo. Dall'esperienza si è potuto riscontrare come tale esito non venga vissuto dalle famiglie in termini drammatici e come spesso i genitori stessi riescano, con l'aiuto degli educatori, a comprendere la propria necessità di un maggiore supporto, riuscendo a comprendere il che l'intervento residenziale può rappresentare una risorsa per la crescita dei loro figli e di loro stessi come adulti. Anche i ragazzi riescono a vivere l'inserimento in residenziale in modo meno traumatico.

3. Alcuni percorsi in Comunità Diurna possono terminare perché non si è accolta alcuna disponibilità al coinvolgimento nel progetto educativo del minore da parte degli adulti di riferimento.

Interventi e attività giornaliere

La Comunità Diurna “I girasoli” offre attività di sostegno scolastico, ludiche, di animazione, sportive ma anche una serie di servizi specifici quali:

- accompagnamento in consultorio, ambito territoriale, attività sportive;
- visite mediche: accompagnamento presso i medici di riferimento dei minori;
- prestazioni medico dentistiche, oculistiche, ortopediche, pediatriche qualora la struttura possa usufruire di tali prestazioni a titolo gratuito;
- accompagnamento da e per casa;
- attività in rete col territorio;
- progressive attività comuni fra minori residenti e semi-residenti al fine di rendere più facile un eventuale passaggio tra comunità diurna e residenziale e viceversa;
- sostegno e consulenza alle famiglie: conoscenza, accoglienza e relazione progettuale per l’empowerment delle risorse educative;
- forte correlazione con tutte le agenzie educative, ludiche e sportive del territorio.

Il lavoro degli educatori si esplica attraverso le seguenti attività:

- Sostegno educativo complessivo: l’équipe educativa si fa carico della situazione complessiva del minore e della sua famiglia.
- Fornitura del pranzo, merenda e cena: la Comunità diurna si propone di divenire per i minori accolti una “seconda casa”, un ambiente capace di supplire e sostituire i genitori laddove questi non sono in grado di svolgere autonomamente il compito genitoriale. Per questo si è deciso di offrire ai minori la possibilità di pranzare e cenare presso la nostra struttura, rispondendo ad un bisogno emergente fra le famiglie utenti.
- Sostegno scolastico: i ragazzi sono impegnati quotidianamente nello svolgimento dei compiti almeno un’ora al giorno, supportati dagli educatori e da diversi volontari. Il lavoro didattico di recupero e di sostegno viene deciso in collaborazione con i docenti di riferimento, con i quali si mantiene un contatto costante tramite gli strumenti del diario, dell’e-mail, telefonici ed i colloqui bimestrali.
- Laboratori di educazione al lavoro: i minori vengono accompagnati a comprendere e sperimentare il valore del lavoro e della fatica come costitutivi della vita della persona e come elementi che servono alla realizzazione delle sue potenzialità, prendendosi cura e partecipando alla cura degli ambienti interni ed esterni alla comunità o mediante attività laboratoriali specifiche.
- Attività formative e ludiche: parte del tempo quotidiano è dedicato al gioco nelle sue diverse forme: giochi di movimento all’aperto o sedentari, di gruppo, da ta-

vola, sportivi. Nella programmazione settimanale trovano sempre posto anche attività formative, di riflessione o di confronto di gruppo.

- Attività ricreative: cineforum, feste, gite, vacanze estive ed invernali, laboratori creativi , espressivi, etc.
- Attività sportive: ogni ragazzo viene guidato nella scelta di uno sport che risponda ai suoi gusti e alle sue personali esigenze fra quelli offerti dal territorio. Il pagamento delle rette delle associazioni sportive è concordato con le famiglie secondo le loro esigenze e gli accordi particolari con le diverse associazioni sportive. Gli educatori si fanno carico di contattare periodicamente gli allenatori per verificare la frequenza e l'andamento dell'impegno sportivo dei ragazzi. Le Comunità Diurne possono svolgere anche attività sportive o aggregative al loro interno, con la possibilità di aprirle al territorio, qualora la struttura disponga di spazi e personale appropriati.
- Inserimenti lavorativi: i ragazzi delle superiori vengono agevolati nell'apprendimento professionale attraverso l'attivazione di stage e percorsi di apprendistato, al fine di promuovere concretamente percorsi di autonomia.
- Una parte di queste attività vengono svolte in modo integrato con i ragazzi e gli educatori delle Comunità Residenziali in modo da favorire la conoscenza dell'ambiente residenziale e favorire eventuali passaggi dal residenziale al diurno e viceversa.

Il rapporto con il territorio, che si concretizza nei rapporti con le scuole ed enti di formazione, con enti e aziende presso cui svolgere stage lavorativi, con le società sportive e con le associazioni assume valore e senso all'interno dell'intervento di tutela nei confronti del minore: gli garantisce un aggancio con il territorio anche dopo le dimissioni, consente alla famiglia di uscire dall'isolamento e di poter davvero riaccogliere il figlio. Il compito di forte tutela proprio della Comunità Diurna arriva in questo modo ad estendersi all'esterno della stessa e, in termini temporali, anche oltre il momento della dimissione.

Passaggio e accoglienza dal/al sistema residenziale

La Comunità Diurna è, collocata proprio accanto alla Comunità Residenziale in modo tale che in essa possano confluire agevolmente i percorsi educativi dei minori in uscita e dei minori in entrata da quella stessa o da altre strutture residenziali. Al contempo la nostra équipe educativa lavora per accompagnare progettualmente un minore e la sua famiglia a maturare o appoggiare la scelta di un sostegno residenziale, qualora ciò fosse necessario.

Qualora non sia possibile un inserimento nella comunità residenziale direttamente collegata alla struttura (per compatibilità di genere ed età dei minori accolti nel residenziale), il servizio provvederà a mantenere stretti rapporti con l'équipe educativa di un'altra comunità residenziale situata nelle vicinanze in modo da concordare attività congiunte che favoriscano eventuali passaggi.

Lavoro di accompagnamento in uscita dalle comunità residenziali

La Comunità diurna può essere utile come gradino intermedio per quei minori per i quali è previsto il rientro in famiglia dopo un periodo più o meno lungo di inserimento in comunità Residenziale. Lavorare “con e per” la famiglia significa anche supportarla e accompagnarla in prima linea nel momento in cui un minore vi torni dopo un periodo più o meno lungo di residenzialità in Comunità educative, offrendo gli strumenti adatti a partecipare nel percorso graduale di deistituzionalizzazione: un genitore in difficoltà di fronte al disagio dei propri figli si rivela estremamente debole sul piano dell'educazione e in alcune circostanze non riesce a prendersi sufficientemente cura di loro.

In tal senso la Comunità Diurna può ottemperare ai seguenti compiti:

- accompagnare la famiglia nel farsi carico di tutte quelle competenze genitoriali dalle quali era stata in parte manlevata dall'équipe della struttura residenziale;
- mediare nella relazione tra genitori e figli;
- monitorare le dinamiche familiari;
- sostenere il minore nel processo di acquisizione di competenze di autonomia nella gestione degli impegni quotidiani e del tempo libero.

Lavoro di accompagnamento verso le comunità residenziali

La Comunità diurna può essere utile anche come spazio di osservazione privilegiato circa la fattibilità di un progetto di inserimento residenziale, al fine di calcolare per tempo e con un buon grado di approssimazione i rischi ed i benefici a cui andrebbe incontro un tale progetto. In questo senso l'educatore per la famiglia ha il compito di guidare la famiglia alla comprensione di un progetto residenziale per il proprio figlio. L'équipe educativa, al contempo, accompagnerebbe gradualmente il minore a capire ed accettare le motivazioni che reggono l'inserimento in residenziale e a conoscere direttamente la struttura, attuando le paure e i preconcetti collegati alle strutture residenziali. La vicinanza tra le due strutture, diurna e residenziale, e la possibilità per i minori di condividere alcuni spazi e attività con le équipe educative ed i ragazzi del residenziale rendono più agevole e naturale questo percorso.

*“Vi è un solo mezzo al mondo
per rendere bella una persona
o una cosa: quello di amarla”*

– ROBERT MUSIL



Comunità a ciclo diurno
I girasoli

Opera Benedetto XV
Salita Superiore Santa Tecla 6 - 16132 Genova
tel. 010352098 - fax 010352098
benedettoxv.igirasoli@libero.it